



Servizio Cultura
Comune di Bomporto

Via per Modena, 7 – 41030 Bomporto (MO)
Tel. 059 800736; fax 059 818033

“Gemme di storia bomportese” – n.2

Dove il Panaro incontrava il Naviglio

Il territorio di Bomporto, piccola “Mesopotamia” modenese, non ha sempre avuto lo stesso aspetto. Prima del XIV secolo, Bomporto era verosimilmente composta da poche case sparse tra i campi, mentre era già florida l'attuale frazione di Solara. Vediamo come mai.

Tra il 1055 e il 1085¹, il vescovo di Modena Eriberto², ottenne da Enrico IV la possibilità di scavare un canale navigabile che da Mondena conduceva al Panaro, poi al Po e da lì fino a Venezia per favorire i commerci, ma anche per migliorare le condizioni della campagna circostante e gli scoli della città, sfruttando quanto già compiuto dai Romani. Nel 1136 il Naviglio passava già per Solara, dove incontrava il Panaro in un punto denominato “Foscaglia” o “Forcaglia”, ed alla fine del secolo arrivava fino al Po in territorio ferrarese, come asserisce il trattato stipulato nel 1198 d.C. tra Modena e Ferrara. Col passare del tempo la situazione idrografica risultava di sempre più difficile gestione e nel 1327³, con lo “Statuto delle Acque”, il Comune di Modena comincia i lavori di immissione del Panaro nel Naviglio, sia per evitare al canale il pericolo di interrimento a causa delle frequenti esondazioni del fiume, sia per mantenere il presidio modenese sul quel tratto di pianura che i Bolognesi volevano accaparrarsi da tempo. Dunque, sul finire del Trecento, il corso del Panaro fu deviato in modo da incontrare il Naviglio nei pressi di Bomporto, comportando di fatto un'unione delle acque e dei percorsi nel tratto tra Bomporto e Solara.

Signore e signori, non fu il canale ad essere deviato verso il fiume, bensì il contrario! E non è tutto riguardo al Panaro in quel di Solara...

Già prima del Trecento, i Solaresi avevano a carico un ponte sul Panaro che doveva presidiare l'accesso alle terre modenesi dal versante bolognese. Secondo le raccomandazioni di Modena, la struttura avrebbe dovuto essere in mattoni, ma in una carta militare del 1625 è rappresentato un ponte mobile di barche, che sembra andato perduto con la piena del 1650, quando fu appunto istituito il “Passo Natante di Solara”. Intere generazioni, fino al 1948, si sono susseguite nel lavoro del “passatore” che consisteva nel trasporto di persone, animali e merci su di una grande zattera da una sponda all'altra del fiume. Tra il 1948 e il 1959, anno di dismissione definitiva del passo, fu invece attivo un ponte mobile di barche senza passatori. Oggi, al suo posto c'è il ponte Bailey.

Il Cav. Antonio Varini ci informa inoltre che dell'importanza di Solara si tenne conto anche durante la costruzione del Sostegno di Bomporto, noto come Darsena Estense: l'ing. Zannini infatti aveva predisposto uno spazio nella muratura (ancora visibile nella parte sinistra della conca) per un ulteriore canale che fu iniziato nel 1840 ed arrivò fino a Gorghetto. Il progetto prevedeva la costruzione del Sostegno di Solara e di un mulino con dodici macine, analogo a quello di Bastiglia.

Di passi, sostegni e canali torneremo a parlare con una gemma dedicata al Ponte di Bomporto.

¹ L'incertezza temporale deriva da incoerenze presenti nella lettera di concessione del privilegio, ad esempio in apertura si cita Enrico III ma la firma è di Enrico IV. Altra ipotesi asserisce che il documento sia da datare al 1092, in concomitanza con il viaggio di Enrico IV in Italia per l'assedio di Monteveglio. Tale data sarebbe comunque coerente con la presenza di Eriberto a Modena.

² Eriberto, fu vescovo di Modena tra il 1054 (circa) e il 1085 d.C., quando fu deposto dopo la battaglia di Sorbara, per essersi schierato dalla parte dell'imperatore Enrico IV, sostenendo l'anti-papa Clemente III contro il papa Gregorio VII e le truppe di Matilde di Canossa. Sembra però che fosse già stato scomunicato nel 1081, ma che i *boni homines* di Modena ignorarono la scomunica, permettendogli di restare nella sua sede in virtù delle migliori che aveva apportato alla città. Benedetto, il nuovo vescovo nominato dal Papa, poté entrare in Modena solo nel 1096 d.C.

³ Secondo il Tiraboschi nel 1325 i Bolognesi attaccarono i Modenesi tagliando l'argine del Panaro nei pressi di *Volta Salara*, in questo modo le acque si riversavano verso la campagna a sud di Solara, dove appunto i Modenesi decisero di fissare il nuovo corso. Secondo altri studiosi, come Don Brandoli e Aroldo Bortoli Gilli, il corso fu deviato nel 1347, come recita la “Cronaca di San Cesario” del 1587 scritta dal cronista modenese Francesco Panini.



In copertina: elaborazione grafica contenente una fotografia storica e la mappa militare del 1625 di Pasio Pasi, citata nel testo.

La fotografia nella parte bassa dell'immagine ritrae il "Passo Natante" di Solara negli anni '60 e proviene dall'archivio della famiglia Molinari di Solara. Fu inserita nella mostra fotografica "Così era. Storie di acqua e di terra", a cura di Saverio Marchi, Massimo Gozzi e Carmen Vecchi realizzata in occasione della "Fiera di Luglio", edizione 2018, grazie alla collaborazione tra il Comune di Camposanto e l'Associazione "Sei di Camposanto se...".

La mappa, riportata in parte nell'area superiore dell'immagine, è tratta dal libro "Bomporto e il suo territorio: insediamenti e acque dal Medioevo all'Ottocento: atti del convegno storico", Corte della Quadra, Villa Cavazza, Solara di Bomporto, 17 ottobre 1998. La mappa originale è conservata all'Archivio di Stato di Modena (A.S.C.Mo, Ex Actis, n. 63, a. 1625)